

Oggi il summit virtuale tra il presidente Usa e il leader del Cremlino nel momento forse più drammatico dei rapporti bilaterali

Biden-Putin il duello

Al centro del colloquio la crisi in Ucraina con l'incubo di una nuova guerra e il rispetto dei diritti umani

La posizione americana

GIANNIRIOTTA

Le manovre in Donbass agitano Washington

Il presidente Biden è persuaso che, agli ordini di Putin, 100 formazioni militari tattiche russe, per un totale di 175.000 uomini, siano mobilitate al confine dell'Ucraina, la retroguardia protetta da 100.000 riservisti. Dopo l'invasione della Georgia 2008 e l'attacco, con l'annessione, alla Crimea nel 2014, l'intelligence Usa ha condiviso con gli alleati europei foto riprese dai satelliti, con le manovre in Donbass, dove mercenari del Cremlino

operano da sette anni. La diplomazia tedesca del neocancelliere Scholz e della ministra degli Esteri, la verde Baerbock, è rimasta impressionata dallo schieramento che, in parallelo ai raid cinesi sullo spazio aereo di Taiwan, testa il presidente Biden, in forte calo nei sondaggi di una nazione divisa. Putin e Xi Jinping scommettono, nel 2022, su un Biden fiacco e provano a sottrargli terreno: l'anziano presidente ne ha compreso la sfida e non intende cedere, come Obama in Siria nel 2013, lasciando impunito l'uso di gas tossici di Assad. Se Xi e Putin alzeranno la posta, pagheranno un prezzo.

Pronti a rinegoziare la partita sul gasdotto

Ben 1230 chilometri di gasdotto, dal Mar Baltico alla Germania, sei anni di lavori, investimenti da dieci miliardi di euro, Nord Stream 2 è progetto che divide Usa e Germania. Il Congresso americano, guidato dal senatore repubblicano Cruz ma con tanti democratici in accordo, lo considera arma strategica di Putin per sottrarre 1,77 miliardi di euro l'anno in tasse di transito alla Polonia, sottoponendo l'Ucraina a un doppio ricatto, truppe

al confine e niente gas in inverno. Il presidente Biden sa che il Cremlino è riuscito a insinuare la lama dell'energia tra gli alleati Nato, eppure, quando si discute di sanzioni, non alza i toni, preoccupato di perder consensi a Berlino. La Merkel ha sempre ceduto agli industriali tedeschi, ghiotti di gas russo, ora tocca al suo successore Scholz decidere, con il partito Spd pro-gasdotto e la ministra Esteri Baerbock contraria. Biden ha, nel nuovo governo a Berlino, un interlocutore meno appassionato a Nord Stream 2 e proverà dunque a rinegoziare la partita.

Gli amici dello Zar saranno isolati

Per evitare attriti con gli europei, Biden ha lasciato in stallo le sanzioni anti Putin sul gasdotto Nord Stream 2, ma adesso, secondo la senatrice repubblicana Joni Ernst, un gruppo bipartisan che include l'opposizione e i democratici, potrebbe aver presto voti a sufficienza al Senato per annullare i veti della Casa Bianca. A quel punto, in un gioco delle parti antico come Washington, Biden potrebbe dire ai tedeschi, «Ho provato a evitare le

sanzioni, ma Putin, tra truppe in Ucraina e Nord Stream 2, mi lega le mani». Il 9 e 10 dicembre Biden convoca il Summit per la Democrazia, snobbando Cina e Russia: ammonirà gli oligarchi corrotti di Putin su sanzioni e mandati penali e prometterà sanzioni Nato in caso di attacco a Kiev. L'amministrazione Biden boicoterà ufficialmente i Giochi Olimpici a Pechino 2022, isolando l'alleato di Putin per le gravi violazioni dei diritti umani contro gli Uiguri, e adotterà presto «misure anti corruzione» contro personaggi delle corti del Cremlino e di Xi Jinping, politici o imprenditori.



La posizione russa

ANNAZAFESOVA

ITEMI SUL TAVOLO

LE TRUPPE AL CONFINE



Per Washington la Russia sta pianificando un'offensiva contro l'Ucraina su più fronti già all'inizio del 2022. Il Cremlino teme l'allargamento della Nato

Niente compromessi sulle "terre di Mosca"

L'Ucraina, il casus belli, l'escalation innescata dal Cremlino che ha portato al video-vertice, con un'urgenza che Putin può già considerare un punto a suo favore. Il leader russo ha tracciato le sue «red lines»: l'Ucraina non solo non potrà mai entrare nella Nato, ma non dovrà avere una cooperazione militare atlantica. Per Putin, con la sua visione della guerra ancora ferma alla battaglia di Kursk, è una minaccia militare, ma ancora

prima è una questione esistenziale: se il collasso dell'Unione Sovietica è una tragedia, accettare che Kiev invece lo consideri una liberazione è inaccettabile. Il padrone del Cremlino da anni teorizza che l'Ucraina sia terra russa popolata da russi, o semirussi, e il fatto che sia una democrazia che vuole diventare Europa non solo è intollerabile, demolisce tutto il progetto nostalgico di Mosca. E il dossier più sensibile, impregnato di emotività e revanscismo, il più inquinato da ideologie e fake news, quello sul quale per Putin è più difficile rassegnarsi a un compromesso.

NORD STREAM 2



La costruzione del discusso gasdotto che collega direttamente la Germania con la Russia è terminata a settembre. Biden non ha bloccato il progetto

L'opera apre una breccia nel muro delle sanzioni

Il Nord Stream-2 è strettamente legato al dossier Ucraina: è un gasdotto il cui unico e principale scopo è quello di pompare gas russo verso l'Europa bypassando il territorio di Kiev e privando gli ucraini dei cospicui guadagni sul transito del metano russo (che non consumano più). L'amministrazione Biden ha acconsentito al suo completamento, dopo un lungo braccio di ferro, promettendo all'Ucraina una

compensazione per finanziare la transizione energetica green. Ma il gasdotto cementa anche il legame di Mosca con importanti ambienti imprenditoriali e politici tedeschi, in una scommessa strategica su una Berlino che rinuncia alle posizioni inflessibili di Angela Merkel sul regime russo. Ed è anche una potenziale breccia nella cortina delle sanzioni che accerchiano la Russia: eliminarne almeno una parte è un obiettivo strategico per l'economia russa in crisi, ma dal 2014 il Cremlino non è mai riuscito a spezzare il fronte diplomatico europeo.

IL CASO NAVALNY



A gennaio sarà un anno che Alexey Navalny è in carcere. Mosca ha messo al bando il suo movimento e arrestato decine di attivisti anti-Putin

Repressione e censura sono "affari interni"

In realtà, Putin non vuole parlare dei diritti umani, il suo scopo è semmai chiudere l'argomento. La repressione delle libertà, i brogli elettorali, la caccia alla comunità LGBT, la censura e la chiusura di giornali e Ong d'opposizione, le torture nelle carceri e soprattutto l'avvelenamento e l'incarcerazione di Alexey Navalny, con la messa al bando del suo movimento d'opposizione: sono tutti argomenti di cui non vorrebbe più

sentire parlare. I tentativi di assomigliare almeno nella forma a una democrazia, intrapresi nel primo decennio putiniano sono stati abbandonati, e la nuova Costituzione putiniana stabilisce che la legge russa prevale sul diritto internazionale. La paura della condanna dell'opinione pubblica occidentale non funziona più come deterrente: il Cremlino è convinto che la critica per le violazioni dei diritti umani e dei principi democratici siano soltanto un pretesto per colpire la Russia, e che le sanzioni per avvelenamenti e repressioni debbano cessare.

